

F. Braudel, *Civiltà materiale, economia e capitalismo. Le strutture del quotidiano (secoli XV-XVIII)*, [1979], trad. C. Vivanti, Torino, Einaudi, 1982

XXI: L'economia di mercato prima del Settecento [e oltre] non ha avuto la forza di afferrare e penetrare la amssa dell'infraeconomia, spesso protetta dalla distanza e dall'isolamento.

La coesistenza del basso e dell'alto impone allo storico una dialettica chiarificatrice. Come comprendere le città senza le campagne, la moneta senza il baratto, la vatsa miseria senza il molteplice lusso, il pane bianco dei ricchi senza il pane bianco dei poveri?

L'introduzione della vita quotidiana nel campo della storia

L'avvenimento si pretende, si crede unico; il fatterello si ripete e in tal modo diventa generalità o meglio struttura.

XXII: le immagini della vita quotidiana

3: Il segno esteriore che distingue a colpo d'occhio l'universo delle umanità anteriori al 1800 è ... il recente e straordinario aumento degli uomini

Oggi uno sviluppo continuo ... Ieri, crescite, poi regressi, come maree susseguentisi. Questo movimento alterno, questi flussi e riflussi della demografia sono il simbolo della vita di un tempo, un susseguirsi di arresti e slanci, quelli ostinati ad annullare quasi completamente – non del tutto – i secondi.

5: Ogni riflusso risolve un certo numero di problemi, sopprime tensioni, privilegia i sopravvissuti. È un rimedio da cavallo, ma è pur sempre un rimedio [guerra igiene del mondo]. All'indomani della peste nera della metà del Trecento e delle epidemie che la seguono e ne aggravano i colpi, le eredità si concentrano nelle mani di pochi. Solo le buone terre sono coltivate (meno fatica e miglior rendimento), il livello di vita e i salari *reali* dei sopravvissuti aumentano. In Linguadoca comincia così un secolo – dal 1350 al 1450 – in cui il contadino, con la sua famiglia patriarcale, sarà padrone di un paese vuoto; gli alberi e gli animali selvatici hanno invaso le campagne un tempo prospere. Ma l'uomo crescerà presto fittamente, riconquistando quello che bestie e piante selvatiche gli avevano sottratto, rimuovendo le pietre dai campi, sradicando alberi e arbusti, ed il suo stesso progresso peserà sulle sue spalle, ricreando la miseria. Dal 1560 al 1580, in Francia come in Italia, in Spagna e probabilmente in tutto l'Occidente l'uomo ridiventa troppo numeroso. La monotona storia [Malthus – ed ecco ciò che accomuna la crisi del trecento con quella del Seicento: è il pre-crisi] ricomincia e la clessidra si volta. L'uomo è quindi felice soltanto per brevi intervalli e se ne accorge soltanto quando è troppo tardi [es. boom di metà Novecento]

37: un semplice odore di cucina può evocare un'intera civiltà.

39: lupi nel 1420 entrano in branco a Parigi

44: A Venezia, così gelosamente chiusa, il decreto liberale del 30 ottobre 1348 accorda, all'indomani della tremenda peste nera, la cittadinanza completa a chiunque entro un anno venga a stabilirsi in città con la propria famiglia e i propri beni.

45: Soltanto con il secolo XVIII la vita avrà la meglio sulla morte [il numero delle nascite su quello delle morti]

Per interi secoli la carestia si ripresenta con tale insistenza da incorporarsi al regime biologico degli uomini.

46: Firenze conosce fra il 1371 e il 1791, 111 anni di carestie contro 16 di buoni raccolti.

In modo solo apparentemente paradossale le campagne soffrono ben più dei centri urbani. Dipendendo dai mercanti, dalle città, dai signori, il contadino non dispone quasi di riserve. In caso di carestia non ha altra soluzione che di rifugiarsi in città ... inserirsi nella calca, mendicando per le vie, spesso morendovi ... sulle pubbliche piazze

53-58 (la peste):

Sartre: La peste non agisce che come un'exasperazione dei rapporti di classe: colpisce la miseria, risparmia i ricchi.

56: schema abituale, stessi gesti, stesse precauzioni, stesse disperazioni, dalla peste del 1348 a quella di Defoe (Diario dell'anno della peste) [a quella di Camus]

58: storia ciclica delle malattie: la peste dopo una lunga assenza dal secolo VIII al XIV inaugura un nuovo ciclo con la peste nera che si esaurirà soltanto nel Settecento

L'umanità ha vissuto a lungo barricata, dispersa come fra diversi pianeti, così che fra l'un blocco e l'altro gli scambi di germi contagiosi hanno provocato soperse catastrofiche

60: Prima del secolo XIX l'uomo, dovunque sia, non può contare che su una breve speranza di vita, con alcuni anni supplementari per i ricchi.

81: Fra il Quattrocento e il Settecento l'alimentazione degli uomini consiste essenzialmente di cibi vegetali [In tre continenti: Africa, America, Asia]. Soltanto la modicità degli alimenti carnei ha consentito la formazione precoce, poi il progresso spettacolare delle folle dell'Estremo Oriente [credenze religiose causa/effetto]. Per ragioni molto semplici: su superfici uguali, non appena un'economia si decide sulla base della sola aritmetica delle calorie, l'agricoltura riesce di gran lunga superiore all'allevamento. Nutre un numero di uomini superiore che non il suo rivale.

82: L'Europa è nel suo insieme carnivora. Per secoli nel Medioevo, ha conosciuto tavole sovraccariche di carni e consumi al limite del possibile. Essa è rimasta a lungo – di là dalle sue sponde mediterranee – un paese semivuoto, con vasti terreni di pascolo per gli animali. Ma questo privilegio diminuisce col Seicento [crisi], come se questa regola generale delle necessità vegetali prendesse la propria rivincita con l'aumento della popolazione in Europa, e questo dura almeno fino alla metà dell'Ottocento. Soltanto allora un allevamento scientifico e l'arrivo di carne prima salata, poi congelata, liberano l'Europa da questo digiuno.

83: Due rivoluzioni alimentari: Paleolitico – carnivorismo; neolitico (7000 a.C.) – agricoltura. Due umanità si contrappongono nella storia: i rari mangiatori di carne e gli innumerevoli mangiatori di pane, polente, radici, tuberi.

Piante di civiltà che hanno organizzato la vita materiale e psichica degli uomini: grano (Europa), riso (Cina), mais (America).

84: i cinesi non conoscono il modo di impastare il pane, più di quello di arrostitire la carne ('600)

90: Sulla stesso terreno il grano non può essere coltivato per due anni di seguito, senza grave danno. Deve spostarsi, ruotare. Così è nel Seicento di gran meraviglia per un occidentale in Cina vedere il riso nascere continuamente sullo stesso terreno.

164: non c'è stato in Europa un vero e proprio lusso della tavola, o almeno raffinatezza della tavola prima del Quattro-Cinquecento. Su questo punto l'Occidente è stato in ritardo nei confronti delle altre civiltà del Mondo Antico.

167: Il tacchino arriva dall'America nel Cinquecento.

171: Molto probabilmente, fra il 1350 e il 1550, l'Europa ha conosciuto un periodo di vita individuale felice. All'indomani della catastrofi della peste nera [MALTUSIANESIMO], diventata rara la manodopera, le condizioni di vita erano, per forza di cose, buone per chi lavorava. I salari reali non erano mai stati alti quanto allora. Nel 1388 i canonici di Normandia si lamentano di non trovare per lavorare la terra "uomo che non voglia guadagnare più di sei servi all'inizio del secolo". È questo il paradosso su cui occorre insistere, contro l'idea semplicistica prevalente che, più si arretra verso il Medioevo, più si sprofonda nelle sciagure. In effetti, se si parla di livello di vita popolare, ossia della maggioranza degli uomini, è vero il contrario. Prima di metà Cinquecento in Linguadoca, ancora scarsamente popolata, contadini e artigiani mangiano pane bianco. Il deterioramento di accentua via via che si afferma "l'autunno del Medioevo" e rimane fino alla metà dell'Ottocento.

172: Il consumo di carne diminuisce sempre più fino al 1850

183: *Alla tavola di Cristo* [la mia metodologia: fare la storia anche a partire dai quadri: le ultime cebe ci dicono come all'epoca della loro pitturazione si mangiasse] ... prima del Seicento non figurano mai le forchette e quasi mai i cucchiari. A guisa di piatti tavolette di legno.

186: La Cina ignora sistematicamente (oltre a carne e pane) anche latte, formaggio, burro, uova.

188: Oriente (Cina, Giappone, India) vegetariano [religione – connessione che Braudel non fa]

189: le prescrizioni religiose condizionano la dieta [ma quanto questa condiziona quelle?]

196: la cucina romana consumava poca carne; l'Occidente medievale gode il privilegio di essere carnivoro [perché poca popolazione? e poca popolazione perché cannivoro? Quali sono le causa? Quali gli effetti?]

205: a Istanbul l'obbligo religioso delle numerose abluzioni quotidiane ha fatto moltiplicare le fontane.

207: Verso il sud e l'est europeo la vigna incontra l'ostacolo ostinato dell'Islam [vino=Europa]

211: Il consumo di vino a Parigi alla vigilia della Rivoluzione è dell'ordine di 100 litri annui a persona (di birra 8)

212: La birra [fatta con più cereali. Un cereale non è mai trattato da solo] è in Germania nel 1100 nei Paesi Bassi nel Trecento e in Inghilterra nel Quattrocento.

214: La birra si fa col grano e il berla a volte significa privarsi del pane. [un soldato spagnolo sulla birra: mi sembra piscio di cavallo con la febbre]

215: l'acquavite si ottiene con la distillazione/bruciatura del vino a mezzo dell'alambicco (la grappa è un'acquavite)

Alcol di cereali: vodka, whiskey, gin

220: ogni fermentazione di un prodotto vegetale dà alcool [parola araba]

227: regola di bere tutto caldo (compresas acqua) in Cina e Giappone

233: Ogni civiltà ha bisogno di lussi alimentari e di una serie di stimolanti, di droghe (alcool, tabacco [america], tè [cina], caffè [islam])

235: La sigaretta diventa di uso corrente in età romantica

251: La casa contadina dell'Europa quasi non compare nei documenti letterari

252: Di solito possiamo apprendere qualcosa di più osservando disegni e quadri di pittori, sia sulla fisionomia di interi villaggi, sia sull'interno di ampie case dove bestie e uomini vivono insieme

259-60: poveri senza mobilio fino al Settecento sia in città che in campagna: sedie (al posto di sgabelli) e materassi sono un lusso. Miseria e indigenza onnipresenti. Si mangia in piedi e si beve dallo stesso boccale.

261: Le civiltà tradizionali (India, Giappone, Islam) rimangono fedeli all'arredamento. Una casa di oggi è [grosso modo] come quella di secoli o millenni fa

262: Tranne qualche eccezioni non esiste riscaldamento [ancora non sono sufficientemente lontane le caverne: ex- Machiavelli e Montaigne e la loro epoca: sono brute]

263: In Cina e Giappone (che ha copiato nei secoli VII-X l'intero materiale della civiltà cinese Tang) tutto è fatto per un'esistenza a livello del suolo. Non esistono sedie né tavole alte.

264: Ciò che conta è la posizione seduta che sedia e sgabello (medievale) implicano: un modo di vita, una serie di gesti contrari a quelli dei paesi asiatici (Cina, Islam)

265: Esistono al mondo due comportamenti per la vita quotidiana, quasi due biologie: posizione assisa e posizione accovacciata (onnipresente eccettuato l'Occidente e cercare le origini della quale ci condurrebbe fino alle radici della civiltà occidentale)

269: Uso che dura fino al Cinquecento di corpie i pavimenti con paglia d'inverno e con erba e fiori d'estate.

271: Soltanto nel 500 il vetro bianco fa la sua comparsa

Problema di aerare e richiarare le case e di difenderle dal freddo e dalla luce che sveglia chi dorme [anche per questo si seguiva il ritmo del Sole]

272: Prima del 1100 non esiste camino addossato al muro.

A Versailles nel febbraio 1695 alla tavola del re l'acqua e il vino gelarono nei bicchieri.

273: nel 1709 a Parigi il popolo muore di freddo come le mosche

Caminologia: Raffaello [artista artigiano] incaricato di impedire che i camini del duca d'Este fumassero.

Ancora nel Cinquecento camini erano rari a Parigi. Spesso era necessario scaldarci con braceri.

Fino al 500 non vi è in generale altro materiale che la quercia.

Fra il 400 e il 500 a spese dei carpentieri si rendono autonomi i falegnami

Per secoli i carpentieri hanno costruito case e mobilia

Fino al 5-600 è regola dipingere mobili, soffitti e pareti. Prova del gusto travolgente per la luce e i colori vivaci in quegli interni oscuri, malamenti aperti sull'esterno.

278-79: dipinti di annunciazione e nascite della vergine come modi per immaginare la casa del passato

279: Dal Quattrocento e dal Seicento soprattutto il lusso diventa uno strumento di governo.

280: Ma il lusso del Seicento ignora mille comodità (a cominciare dal riscaldamento) e l'intimità. In questo il Settecento sarà innovatore (individuo [Rousseau]). Piccole abitazioni a più stanze prendono il posto dell'antico modo ad immense abitazioni. È scomparso il grandioso [barocco] che ha lasciato il posto ai preziosismi [rococò]

281: nonostante il lusso: riscaldamento cattivo, areazione irrisoria, odori pestilenziali, le vie sono cloache.

282: In città del 6-700 un stanza da bagno è un lusso rarissimo. Pulci, pidocchi, cimici [ma vedi ancora ad es. Carlo Levi]

Illuminazione quasi inesistente. Vittoria della notte.

Se noi entrassimo nelle abitazioni di un tempo, ci troveremmo rapidamente a disagio. Per quanto il loro superfluo possa essere bello – ed è spesso meraviglioso – non ci basta. [CAPIRE QUESTO è FARE STORIA]

283: l'abito rivela i contrasti sociali. Le leggi suntuarie derivano anche dal malumore dei nobili che si vedono imitati dai nuovi ricchi.

285 Senza ricchezza non c'è libertà di movimento né mutamenti possibili.

286: ancora nel 300 ricchi e poveri dormivano nudi a letto

La scabbia, la tigna e tutte le malattie cutanee e altre, la cui origine sta nella mancanza di pulizia, erano un tempo tanto comuni solo per mancanza di biancheria.

288: La regola dell'immobilità. Fino al 1100 l'abito in Europa è rimasto quello dell'età barbarica: lunghe tuniche cadenti fino ai piedi per le donne, per gli uomini fino al ginocchio. Il grande cambiamento è quello che verso il 1350 accorcia di colpo l'abito maschile, in modo scandaloso agli occhi dei saggi, dei vecchi, dei difensori della tradizione. Donne: corsetti e scollature. Si può datare a questi anni la prima manifestazione della moda. Nascono le mode nazionali

294: L'Europa manca di lana, di cotone, di seta. Ha lino e canapa.

297: la moda riguarda il tutto di una civiltà

Ad ogni classe sociale o lavorativa corrisponde un orario di pranzo

è una moda anche la maniera di camminare non meno di quella di salutare

la pulizia del corpo lascia più che a desiderare.

Il contadino si maschera dietro la sua miseria, che mette in mostra, proteggendosi dietro di essa, contro il signore o l'agente fiscale.

297-98: Per quel che riguarda i bagni e la pulizia del corpo l'Occidente ha conosciuto addirittura un regresso impressionante fra il 400 e il 600. nel Medioevo i bagni pubblici [cfr. Rossiaud], antica eredità romana, erano di regola in tutta l'Europa ... stufe vasche .. promiscuità dei corpi

[prostituzione]. Ci s'incontrava non meno naturalmente che in chiesa. le ricche abitazioni hanno tutti i loro bagni nel sottosuolo

298: a partire dal 500 [con la prostituzione legale] i bagni pubblici quasi scompaiono a causa dei predicatori cattolici e calvinisti

Il sapone una rarità una delle ragioni della forte mortalità infantile.

299: ciò nonostante l'Europa è per eccellenza il continente del sapone. In Cina non esiste, come pure non esiste la biancheria intima.

300: La Chiesa, secondo la sua natura, rifugge dai cambiamenti. Una volta accettati li conserva anche fuori tempo.

301: L'uomo si nutre, alloggia, si veste perché non può fare altrimenti, ma detto questo potrebbe nutrirsi, alloggiare, vestirsi diversamente da quello che fa. le mode sono linguaggi. L'uomo è anche se non lo sa prigioniero davanti alla sua scodella di riso o al pezzo di pane quotidiano.

La vita materiale è un prodotto della visione del mondo della società [e viceversa in che misura?]

309: Tutto è tecnica [anche il linguaggio con cui esprimiamo il nostro pensiero; quindi se lo storico non studia la tecnica è come se non studiasse niente].

La tecnica ha la stessa ampiezza della storia.

309: Ma la società [i suoi costumi e credenze] ha sempre qualcosa da dire in un dibattito in cui la tecnica [il materialismo alla Marx] non è mai sola.

La società, ossia una storia lenta, sorda, complicata; una memoria che ripete ostinatamente le soluzioni note, acquisite, che scarta le difficoltà e il pericolo di pensare ad altro. ogni invenzione che bussa alla porta deve aspettare anni e perfino secoli prima di essere introdotta nella vita reale. C'è l'*inventio* e ben più tardi l'applicazione, la *usurpatio*, quando la società ha raggiunto il grado voluto di ricettività. Si veda la falce. Nel Trecento, in seguito alle epidemie che decimano l'Occidente, lo *Schnittter Tod*, la Morte armata di falce, diventa un'immagine ossessionante. Ma questa falce serve allora esclusivamente per tagliare l'erba dei prati; raramente è lo strumento per i mietitori. Le spighe sono tagliate più o meno alte con il falchetto, mentre la paglia è lasciata sul campo agli armenti, ai quali servono da lettiera le foglie e i rami degli alberi dei boschi. Nonostante l'enorme sviluppo urbano, nonostante la riduzione dell'Europa in terre da grano, la falce, accusata di sgranare il frumento, non si generalizzò prima degli inizi dell'Ottocento. Soltanto allora il bisogno di andare più svelti, la possibilità di un certo sciupio assicuraron la diffusione prioritaria di questo rapido utensile.

La storia *événementielle* delle invenzioni non è dunque che un inganno.

Che cosa possiamo dire, se non che la tecnica è talvolta quel possibile che gli uomini, per ragioni soprattutto economiche e sociali, ma anche psicologiche, non sono capaci di raggiungere e utilizzare pienamente, talaltra quel limite massimo nel quale inciampano materialmente, tecnicamente i loro sforzi? In quest'ultimo caso, se il limite un bel giorno viene infranto, la rottura tecnica diventerà il punto di partenza di un'accelerazione vivace. Tuttavia il movimento che rovescia l'ostacolo non è mai il semplice sviluppo interno della tecnica o della scienza prese in se stesse, e in ogni caso non lo è certamente mai prima dell'Ottocento. [Oggi in buona parte sì]

Il 4-700 è ancora l'epoca del legno onnipresente.

367: È a partire dall'Italia, al principio del 300, che si forma un'industria europea della carta [cfr. *La nascita del libro*]

368: Non possedendo né la solidità, né la bellezza della pergamena, la sola superiorità della carta sta nel suo prezzo. Un manoscritto di 150 pagine su pergamene consumava le pelli di una dozzina di pecore, il che vale a dire che la copia era di epr sé il minore fra i costi dell'operazione. Ma è anche vero che l'elasticità, la superficie unita del nuovo materiale, lo predestinava a essere l'unica soluzione del problema posto dalla stampa.

370: Nel 1500 in Europa 236 città [incunabula] hanno la loro officina di stampa. 20 milioni incunaboli su 70 milioni di abitanti europei.

376: [Colombo allontanando certe istintive paure degli europei] è un illuminista un Ulisse un Prometeo. Però come Galilei oltre ad essere uno scienziato è anche un credente. E in quanto figlio del suo tempo brutto un sadico. Colombo e Galilei (e Valla) sono al 50%: 50% bene (quello che hanno fatto o la loro personalità); 50% male (il loro tempo)].

381: Niente sarebbe stato possibile [nonostante certe scoperte cinesi] senza la spinta delle città capitalistiche dell'Occidente. Esse ne furono il motore, senza il quale la tecnica [anche cinese] sarebbe stata impotente. Il che non significa peraltro che il denaro [per es.] abbia provocato la navigazione d'alto mare.

382: la brama dell'oro, la brama del mondo, la brama delle spezie ... la costante ricerca di novità e di applicazioni utilitarie, ovverosia al servizio dell'uomo [rinascimento] .. l'accumulazione di scoperte pratiche e rivelatrici di una volontà cosciente di padroneggiare il mondo, un interesse accresciuto per tutto ciò che è fonte di energia danno all'Europa, ben prima del suo trionfo, il suo vero volto e la premessa della sua preminenza.

Fino al 700 le navigazioni sono interminabili, i trasporti terrestri quasi paralizzati

Di una strada si discerne a stento il tracciato [vedi i dipinti]. Non lo si riconoscerebbe certamente a prima vista senza il movimento di chi se ne serve [è, come è stato detto, il luogo dove si passa]

384: Ancora nell'800 in Argentina il viaggiatore prima di partire redigeva il proprio testamento. Eguale abitudine aveva il mercante europeo del Medioevo.

386: Agli inizi del 300 la struttura del grande commercio internazionale si trasforma, il mercante itinerante si fa più raro, le merci viaggiano da sole, le corrispondenze commerciali ne regolano i movimenti da lontano, fra l'Italia e i Paesi Bassi, i due poli dell'economia europea, senza che ci sia bisogno da allora in poi di vedersi o di discutere insieme a mezza strada. Il punto d'incontro in Champagne [il che non è segno di crisi ma di cambiamento] è diventato meno utile.

Enorme recessione di metà Trecento. Tutto allora improvvisamente regredi. L'Occidente come la Cina dei Mongoli.

389: Le carrozze non compaiono prima della seconda metà del Cinquecento.

391: Con cavalli e vetture, con battelli e corrieri è di regola fare, al massimo, 100 Km in 24/h

392: Trasportare costituisce per milioni di contadini in Occidente il secondo mestiere, dopo il raccolto o la vendemmia o durante i mesi invernali, al fine di ottenere così un supplemento di magri compensi. Perciò il ritmo del loro tempo libero segna gli alti e i bassi delle attività dei trasporti.

393: Le spese di trasporto tra l'11 e il 20%. Si aggiungano i rischi del brigantaggio segno di un malessere economico e sociale permanente.

396: mostrare a qual punto lo scambio – che è lo strumento di ogni società economica in sviluppo – si sia trovato ostacolato dai limiti posti dal trasporto.

Valéry: Napoleone si muove con la stessa lentezza di Cesare.

Il trasporto per via di terra batte e notevolmente il trasporto per via d'acqua.

397: In un senso o nell'altro, nell'avanzata o nell'immobilità, la tecnica rappresenta tutto lo spessore della storia degli uomini.

399: La scienza e la tecnica oggi si uniscono per dominare il mondo, ma una simile unione implica di necessità la funzione delle società attuali, che provocano o frenano il progresso, oggi come ieri.

Prima del 700 la scienza si curava ancora poco delle soluzioni e delle applicazioni pratiche.

Né vi sono insegnamenti sistematici prima del 700.

Alcuni scioperi di operai stampatori in Francia, verso la metà del 500, furono provocati dalla modifica dei torchi di stampa, che causavano la riduzione del numero degli operai.

401: Mille ragioni bloccano il progresso: che fare della manodopera che rischia di trovarsi disoccupata? [oggi è facile sostituire l'energia derivante dal petrolio ma per meri motivi politico-

economici non lo si fa. e ancora una volta a causa della politica e dell'economia (e non della tecnica) il mondo è in ritardo e in repentaglio]

Ogni innovazione si presenta dieci, cento volte davanti all'ostacolo da superare [perché implica sempre un cambiamento di costumi pur essendo in èarte generata dai costumi vecchi: Es. OMG e Chiesa]

401-02: Tutto finisce, un giorno o l'altro, col dipendere dalla tecnica, dal suo intervento fattosi necessario [materialismo storico senza l'ideologia marxista che vorrebbe sostituirsi a quella reazionaria]. Finché la vita quotidiana si svolge senza troppe difficoltà sui suoi binari, entro il quadro delle strutture tradizionali, finché la società di accontenta delle sue consuetudini, vi si trova a proprio agio, nessuna motivazione economica spinge allo sforzo del cambiamento. I progetti degli inventori (ce n'è sempre) restano inattuali. Solo quando la società urta nel tetto del possibile, il ricorso alla tecnica si impone da solo, si risveglia l'interesse per le mille e una invenzioni ancora latenti, fra cui occorrerà riconoscere la migliore, quella che spezzerà gli ostacoli, aprendo un nuovo futuro. Perché esistono sempre molte innovazioni possibili, come addormentate, che un bel giorno diventa urgente svegliare. [Kuhn - RIVOLUZIONI]

Ma lo spettacolo d'oggi, dopo la recessione degli anni '70, non è forse la migliore spiegazione? Fra le altre difficoltà – disoccupazione e inflazione mescolate insieme – il tradimento dell'energia petrolifera ha consigliato il ricorso all'innovazione, unica soluzione. Tuttavia le vie lungo le quali si è impegnata la ricerca, erano ben note prima del 1970: energia solare .. geotermia, gas di fermentazioni vegetali, erano stati usati già nel corso dell'ultima guerra, ma poi erano stati abbandonati ... La tecnica è regina perché cambia [ma lo comprende? – in certo senso sì perché risponde alle sue impellenze; in altro no perché non ne considera ad es. il valore o la bellezza] il mondo.

450: Le città sono nate dalla più antica, dalla più rivoluzionaria divisione del lavoro: campi da un lato, attività cosiddette urbane dall'altro. quando sorge, portatrice della scrittura, apre le porte a ciò che noi [erroneamente e insensatamente] chiamiamo la storia.

Tutti i grandi momenti della crescita si esprimono con un'esplosione urbana (polis,. Medina, Rinascimento)

451: Non vi è città senza divisione obbligata del lavoro. senza mercato. Il più povero dei cittadini passa obbligatoriamente attraverso il rifornimento del mercato [attraverso la società: non è autosufficiente]. Non vi sono città senza potere insieme protettore e coercitivo. Né esiste apertura sul mondo né ci sono cambi lontani senza città.

452: La città esiste in quanto tale solamente di fronte a una vita inferiore alla sua. Per esistere deve dominare su un impero (il contado) seppur minuscolo.

457: Sembra quasi incredibile che a Venezia ancora nel 1746 fosse necessario vietare l'allevamento dei maiali in città.

460: da ogni provincia vengono operai specializzati in un determinato settore

461: Il reclutamento è forzato, ininterrotto. Prima del 700 la città quasi non conosce eccedenze di nascite sui decessi. In esse c'è sovramortalità. Se aumenta, non può farlo da sola [ma con l'immigrazione]. Anche socialmente, lascia i lavori più umili e pesanti ai nuovi arrivati.

Nella Parigi del 700 all'Hotel-Dieu vi sono 1200 letti per 6000 malati [1 letto ogni 6 malati]. Su 30 mila nascite all'anno 8 mila bambini [1/4] vengono abbandonati.

Ogni città è e vuole essere un mondo a parte. Tutte hanno le mura.

480: è a Firenze alla fine del 300 che troviamo per la prima volta il perfetto borghese [cfr. Zamagni]. Una nuova mentalità va formandosi. Quella del capitalismo occidentale. Time is money. In Occidente capitalismo e città furono la stessa cosa.

503: Il lusso delle capitali deve essere sempre sopportato da spalle altrui. Roma .. Parigi .. la città è un parassita ... una schiera di pochi eletti

509: L'inconsueto ci sottrae alla vista il quotidiano [ciò che deve evitare uno storico]

517: Le città creano lo Stato moderno .. i mercati nazionali .. le nazioni .. la civiltà moderna.

Le città sono un esempio di profondo squilibrio, di sviluppo asimmetrico, di investimenti irrazionali e improduttivi su scala nazionale. Ne è forse responsabile il lusso, l'appetito di questi enormi parassiti?

518: è un fatto che le capitali assisteranno alla rivoluzione industriale da spettatrici. Manchester, Birmingham, Leeds, Glasgow lanciano i tempi nuovi. E non sono nemmeno i capitali accumulati dagli aristocratici del Settecento quelli che si investiranno nella nuova avventura.

524: un fatto banale non un avvenimento. Ognuno di questi fatti, attesta per migliaia d'altri, che attraversano silenziosamente lo spessore del tempo e durano. Proprio queste serie, questo succedersi di fatti, queste lunghe durate [i gesti quotidiani] hanno attirato la nostra attenzione ... costanti a termine.

525: L'umanità non tende a divenire *una* (e ancora non siamo giunti al punto d'arrivo) se non a partire dalla fine del 400 [Colombo – padre dell'Europa e dell'Umanità unita]

Tutto è sociale e ordine sociale.

526: L'uomo [così la sua storia e le varie epoche] non è mai riducibile a un personaggio, passibile di essere afferrato in un'accettabile semplificazione. È questo il falso sogno di tutti quanti. Non appena lo si afferra nel suo aspetto più semplice, l'uomo si riafferma nella sua abituale complessità. La routine .. quotidiano incosciente.